

Centro Studi La Runa

Archivio di storia, tradizione, letteratura, filosofia.
Online dal 1998

Hyle. Breve storia della materia increata

10

APR 2024

Cerca

Cerca

di Giovanni Sessa | postato in: Centro Studi La Runa online, Filosofia, Italiano | 0

Un saggio di Davide Ragnolini

Chi scrive da tempo sostiene che compito prioritario del filosofare sia il recupero dell'idea di *physis*, di natura in senso greco. Essa indica il luogo sorgivo, originario, a cui gli enti fanno ritorno dopo il loro *iter* esistenziale. Di fronte al *thauma*, indotto dalla *physis*, nasce il pensiero: è il risultato, al medesimo tempo, dalla *meraviglia* e dal senso tragico del vivere, esperito nella constatazione del limite cui ogni vita è appesa. Nel Novecento, Karl Löwith, più di altri, ha colto il senso della *physis* quale unica trascendenza cui guardare. Usciamo pertanto compiaciuti dalla lettura di un testo, in questo senso significativo, di Davide Ragnolini, *Hyle. Breve storia della materia increata*, edito da Rubbettino (per ordini: 0968/66642012, pp. 131, euro 16,00). Il saggio è costruito su un'ampia conoscenza delle fonti e sulla più accreditata bibliografia critica, che l'autore discute, con organicità esegetica e pertinenza argomentativa. Si tratta della storia filosofico-teologica dell'oblio nel quale, nel corso del tempo, in Europa è stato relegato il concetto di *hyle*, materia.



Classifica articoli



Un filosofo in guerra: la quarta edizione ampliata del saggio di Gianfranco de

Turreis

by Giovanni Sessa



Lo stregone e il suo alter ego

by Paolo Mathlouthi



I principali elementi del pensiero di Vittorio Alfieri

by Giovanni Pellegrino



Il mistero della tredicesima tribù

by Michele Fabbri



I capelli biondi nella Grecia antica

by Adriano Romualdi

Intento del saggio è suggerire: «che la stessa storia filosofica e teologica occidentale può essere riletta a partire dal problema della giustificazione della materia [...] Dalla Patristica e dalla Scolastica, infatti, la storia della filosofia ha creato strategie speculative per domare questo problema» (p. 8). Ragnolini, nelle proprie analisi, ha ben presenti gli interpreti *eterodossi intenzionali* dell'aristotelismo, che hanno rilevato il tratto centrale, niente affatto secondario, della *hyle* nel sistema dello Stagirita. Non c'è dubbio, infatti, che fu proprio il filosofo della *Metafisica* a introdurre nella storia del pensiero tale concetto in modo compiuto e definito. Non è casuale che nel suo *Lexicon* del 1967, Francis E. Peters definisca la *hyle*: «*termine puramente aristotelico*» (p. 11). A tanto lo Stagirita era giunto riflettendo sia sulla filosofia presocratica, quanto su Esiodo e il mito. Károly Kerényi ha attribuito al caos esiodeo tratto spaziale: solo in tal senso il caos: «*avrebbe potuto fungere da primum inter primas*» (p. 15), cosa peraltro intuita dal filosofo della *Fisica*. Per Aristotele: «*ha il primo posto la sostanza che è semplice ed è in atto*» (p. 16). L'origine, pertanto, non è una non-sostanza, ma una realtà da cui derivarono "altre sostanze". La *hyle* è ontologicamente indipendente, non ha causa efficiente che la preceda.



In tale contesto, Aristotele non guardò solo agli ioni Taletè, Anassimandro e Anassimene, ma si volse anche agli itali, agli eleati. A ben guardare, lo stesso essere

di Parmenide, pensato in forma sferica, presentava dei “confini”, possedeva, dunque, una realtà “corporea”, non meramente spirituale. Se fosse stata mera realtà spirituale, l’essere del grande eleate sarebbe dovuto essere “in ogni luogo” e, come tutto ciò che fluisce, non avrebbe potuto essere immobile, in quiete. Al contrario, era indissociabile dalla *hyle*. Le stesse “radici” di Empedocle avevano tratto “eterno”, come il cosmo di Democrito elogiato da Aristotele, il quale, rispetto al pensatore di Abdera, compì un passo ulteriore respingendo: «*l’esistenza del vuoto*» (p. 19). L’universale di cui parla Aristotele non ha tratto extra-corporeo, non è platonicamente contrapposto alle “realtà particolari”, bensì ne rappresenta il “corpo” stesso. In luogo del dualismo platonico, nel libro XII della *Metafisica* lo Stagirita presenta tre principi: forma, privazione e materia. Se ben si legge: «*alla materia è riconducibile la categoria di sostanza*» (p. 27), tanto che nei *Topici* la definizione di sostanza corporea ha tratto pleonastico.

In tale prospettiva, l’ex-allievo di Platone diviene sostenitore della realtà della *hyle*. In un passo della *Fisica* il filosofo si congeda non soltanto dal primato ontologico delle idee, ma dalla stessa prospettiva idealista della corruttibilità e quindi della irrealtà della materia (19,192a). Per Aristotele la materia fonda l’essere. Del resto, una certa ambiguità in tema era presente nello stesso *Timeo* di Platone. L’Ateniese ha qui sostenuto che cielo e terra sono rigidamente separati, ma è altresì presente, a suo dire, una terza dimensione: «*il ricettacolo di tutto ciò che si genera*» o «*la natura che riceve tutti i corpi*» (50b). Non casualmente Calcidio, esimio esegeta del *Timeo*, sosterrà che Platone a volte definisce la materia “errore”, in altri casi “necessità” ineliminabile. La tacitazione della materia ha preso inizio, sotto il profilo storico, dalla platonizzazione cui l’aristotelismo è andato incontro. Ciò ha determinato la *reductio* della *hyle* a mera privazione e la presentazione della forma quale causa efficiente del sostrato: «*La prima è un’interpretazione neoplatonica, fatta propria dalla prospettiva cristiana*» (p. 29), mentre la seconda si sostanzia ancora del contributo aristotelico in cui privazione e *hyle*: «*non risultano tra loro sovrapposte*» (p. 29).

Per Aristotele tra movimento dei corpi e sostrato sussiste un rapporto non accidentale. Mentre creazionisti e neoplatonici sostennero il primato delle idee o del Dio creatore dal nulla, in Aristotele la materia: «*esiste dapprima come materia prima, e poi come sinolo*» (p. 30). La *hyle* ha una sua potenziale attualità. Insomma, lo Stagirita utilizza la concezione di “potenza” in funzione anti-eleatica. A questo punto, Ragnolini ricostruisce in modo organico i diversi momenti della tacitazione della *hyle* nel pensiero tardo-antico e medievale, ravvisando, tra gli altri, nel “panteismo” dell’eretico David di Dinant, con il quale polemizzò Tommaso d’Aquino, un ritorno a quella materia divina e animata propria dell’aristotelismo. Per questo, le autorità ecclesiastiche a più riprese e per lungo tempo misero al bando la dottrina “fisica” di Aristotele: in essa risuonava ancora l’eco del fr. 30 di Eraclito, che sancendo l’eternità del cosmo e l’esistenza della materia increata, metteva in discussione i presupposti della nuova fede. All’inizio del Settecento, secolo dei Lumi, Berkeley lancerà i propri strali contro tale concezione. Non stupisce, quindi, che Aristotele, in tarda età, fu allontanato da Atene con l’accusa di “ateismo”, la stessa che sarà rivolta a Bruno e a Spinoza, sostenitori, in modalità differente, del *Deus sive Natura*.

Fin dal III secolo d.C., ricorda l’autore, l’apologetica cristiana si rapportò alla *hyle* in termini anti-eternalisti. Venne affermata la temporalità del sostrato, non auto-sufficiente e ordinato da Dio. Successivamente, esso fu degradato a *nihil* concependo l’idea di creazione sostanziata da una metafisica della forma, nei cui succedanei teoretici si muovono le false opposizioni filosofiche su piazza, quelle degli analitici e dei continentali. Solo un filosofare atto a recuperare l’idea non dualista di materia-animata, può rappresentare l’uscita di sicurezza dallo stato presente del pensare.



Il simbolismo del cigno

by Alberto Lombardo



Quando Moana Pozzi citava (sbagliando) Julius Evola

by Gianfranco de Turris



“Sovrano interiore” e “visione del mondo” nel

pensiero stoico di Marco Aurelio

by Stefano Arcella



Ishtar e la prostituzione sacra a Babilonia (I parte)

by Lawrence Sudbury



Simbolismo del fuoco

by Alberto Lombardo

Articoli recenti

Hyle. Breve storia della materia
increata

In principio fu il complotto

Lo stregone e il suo alter ego

Un filosofo in guerra: la quarta
edizione ampliata del saggio di
Gianfranco de Turris

Storia ed emiplegia del ‘900: la
sfuggente figura di Delio Cantimori

Commenti recenti

Maria Rita Gandra in arte "Margarita"
su Ishtar e la prostituzione sacra a
Babilonia (I parte)

mauro sartirana su Gli ottanta anni di
Gianfranco de Turris

Antonietta R. su Nietzsche e il
nazionalsocialismo

CRISTIANISMO: EL
COMUNISMO DE LA
ANTIGÜEDAD (Alain de Benoist) –
CARRER LA MARCA su



Cristianismo: el Comunismo de la Antigüedad

Gianni Peltrin su Simbologie eroico-iperboree in alcune monete di Domiziano e di Costanzo Cloro

Condividi:

Facebook X

Condividi:



Aristotele, Davide Ragnolini, hyle, physis

Iscriviti

Ricevi la nostra newsletter settimanale
Your email:

Enter email address...

Subscribe Unsubscribe

Circa l'autore

Messaggio più recente

Giovanni Sessa Segui Giovanni Sessa:
Giovanni Sessa è nato a Milano nel 1957 e insegna filosofia e storia nei licei. Suoi scritti sono comparsi su riviste e quotidiani, nonché in volumi collettanei ed Atti di Convegni di studio. Ha pubblicato le monografie *Oltre la persuasione. Saggio su Carlo Michelstaedter* (Roma 2008) e *La meraviglia del nulla. Vita e filosofia di Andrea Emo* (Milano 2014). E' segretario della Scuola Romana di Filosofia Politica, collaboratore della Fondazione Evola e portavoce del movimento di pensiero "Per una nuova oggettività".

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento *

[Empty comment box]

Nome *

[Name input field]

Email *

[Email input field]

Sito web

[Website input field]

Salva il mio nome, email e sito web in questo browser per la prossima volta che commento.

Invia commento